

SCUOLE APERTE O SCUOLE CHIUSE?

Rapporto di Legambiente sulle scuole

**DI COSA PARLIAMO,
QUANDO PARLIAMO
DI SCUOLE (APERTE
O CHIUSE)**

di Ester Trevisan

Nel dibattito sulle scuole in era Covid, che vede schierato su fronti opposti i partiti pro e contro lezioni in presenza, il fulcro del contendere risiede nella questione sicurezza. Tutti d'accordo sul fatto che il ritorno in classe di alunni e professori debba avvenire riducendo al minimo il rischio contagio, **ma si trascura che a rendere poco sicuri i luoghi dove si fa scuola, non soltanto in pandemia, è in primo luogo il loro stato di salute fisica.** Edifici fatiscenti, che soprattutto al sud non rispondono ai necessari requisiti strutturali, rappresentano un autentico vulnus del sistema scolastico italiano sul quale l'attuale emergenza non ha fatto altro che squarciare il velo. La carenza di strutture idonee è, soltanto per citare un esempio, una delle cause del sovraffollamento delle aule, problema atavico della nostra scuola. **Testimone delle numerose malattie che affliggono da anni le strutture scolastiche italiane è anche Legambiente, autrice del rapporto "Ecosistema Scuola 2021".** Dall'analisi del campione preso in considerazione dallo studio, composto da 6.156 edifici distribuiti in 87 comuni capoluogo di provincia e frequentati da circa 1,2 milioni di studenti, emerge che circa il 58% delle scuole non ha certificazioni base come l'agibilità; ricade in area sismica 1 e 2 il 43% delle scuole, di cui solo poco più del 30% è costruito con la tecnica antisismica; più dell'87% degli edifici è sotto la classe energetica C. Non è stato ancora bonificato l'amianto (sic!) in 145 edifici (in gran parte al nord) di quelli oggetto d'indagine, frequentati ogni giorno da 28.500 studenti. La metà delle scuole non ha impianti per lo sport e solo il 55% circa ha la mensa scolastica. Dati medi nazionali che, lungo i vent'anni di indagine, mostrano la permanenza di un costante divario tra il nord e il centro da una parte e il sud e le isole dall'altra.

La principale emergenza rimane la messa in sicurezza delle scuole, che raggiunge un livello di



allarme nelle isole dove, nonostante oltre il 63% delle strutture sia in area sismica 1 e 2 (a fronte di una media nazionale del 41%), solo il 6,3% degli edifici risponde ai criteri della normativa antisismica. Anche rispetto agli spazi scolastici, che giocano un ruolo importante nella qualità della didattica, sono molte le differenze rilevate tra le diverse aree del Paese. Le strutture per lo sport, ad esempio, sono presenti al nord in più di una scuola su due, mentre mancano in oltre il 60% delle scuole del centro, nel 55% circa di quelle del Sud e quasi nel 64% di quelle delle isole. Giardini e aree verdi fruibili sono una realtà presente in più dell'80% delle scuole del centro-nord, ma mediamente solo in una scuola su quattro del sud e delle isole.

Al tema della sicurezza fu dedicato anche un capitolo di quel vangelo secondo Matteo da Rignano sull'Arno che è stata la riforma renziana, con gli interventi di edilizia scolastica che avrebbero dovuto ridisegnare il volto delle scuole italiane rendendole belle e sicure. Ma qualcosa non ha funzionato. A dimostrarlo, anche in questo caso, sono i dati forniti dal rapporto elaborato da Legambiente, che evidenziano una realtà sconcertante: **in sette anni meno della metà dei progetti finanziati per l'edilizia scolastica è stato concluso. Dal 2014 al 2020, su 6.547 progetti previsti, 4.601 sono stati finanziati e solo 2.121 sono stati portati a termine.** A fare da specchio a questi numeri, lo scarto significativo tra le risorse messe a disposizione per la realizzazione delle opere e la spesa effettiva: a fronte di uno stanziamento totale pari a 3.359.614.000 euro, l'importo complessivo finanziato ammonta a 2.416.370.000 euro mentre la cifra finanziata per i progetti avviati

si riduce a 1.415.747.000 euro. Evidente il corto circuito che si innesca nel percorso compiuto da questi fondi e che, provocando una dispersione di risorse, nega al sistema dell'edilizia scolastica opportunità di crescita e sviluppo. Sul banco degli imputati, la burocrazia, le incompetenze gestionali e talune criticità ormai incancrenite che lastricano di ostacoli la strada seguita dagli enti locali per poter utilizzare al meglio i fondi stanziati. Un campanello di allarme che invita a prestare la massima attenzione ai 6,8 miliardi di euro che il Recovery Plan intende investire nell'edilizia scolastica.

Secondo Legambiente, per garantire una gestione virtuosa dei fondi, dopo aver individuato le maggiori criticità sul territorio nazionale attraverso lo strumento dell'anagrafe dell'edilizia scolastica e programmato gli interventi secondo una scala di priorità a partire dall'efficientamento energetico e dalla messa in sicurezza, occorre sostenere le strutture tecniche delle amministrazioni che sono più indietro nel reperimento dei fondi e nella capacità progettuale, semplificare le linee di finanziamento, il loro accesso e la loro gestione. Solo così – sostiene l'associazione ambientalista – i fondi a disposizione potranno incidere in maniera efficace su un patrimonio edilizio vetusto e poco curato nel tempo, sperequazioni territoriali importanti fra la qualità degli edifici e dei servizi scolastici tra nord, centro, sud e isole, l'eccessiva concentrazione di studenti in spazi non adeguati al benessere e alla didattica, la necessità di interventi strutturali urgenti, la progressiva perdita dei servizi pubblici collettivi rivolti alle scuole, a cominciare dai trasporti.